

# Autismo, a Sospiro un'eccellenza nazionale

È stato il ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, a tagliare il simbolico nastro con cui, l'8 maggio scorso a Sospiro, è stato inaugurato il nuovo centro nazionale per il trattamento delle psicopatologie nell'Autismo e nelle Disabilità intellettive, realizzato da Fondazione Sospiro. Il Centro nazionale autismo, unico nel panorama italiano ed europeo, ha la peculiarità - come ha ricordato il prof. Serafino Corti, direttore del Dipartimento delle Disabilità di Fondazione Sospiro - di rispondere in maniera strutturata, integrata e altamente specializzata ai bisogni delle persone con autismo e disabilità intellettive che presentano quadri psicopatologici complessi. Un tema, quello del disturbo dello spettro autistico, che negli ultimi venti anni ha visto crescere in maniera esponenziale i numeri in tutto il mondo, costi-

tuendo un'autentica emergenza socio-sanitaria. Si stima un nuovo caso ogni 77 nascite (nella fascia di età 7-9 anni) e, addirittura, un nuovo caso su 36 negli Stati Uniti. L'incremento delle diagnosi è in gran parte correlato a una maggiore capacità diagnostica degli specialisti attraverso un riconoscimento del rischio clinico fin dalla più tenera età e, al contempo, una maggiore capacità di rilevare forme più lievi rispetto al passato, soprattutto in età avanzata. «Migliorare la qualità di vita delle persone con autismo e delle loro famiglie - ha affermato il direttore di Fondazione Sospiro, Fabio Bertusi - è il nostro più grande obiettivo, che si inserisce perfettamente nella mission della nostra Fondazione, in continuità con l'antico Istituto Ospedaliero di Sospiro, nato nel 1897 grazie alla generosità di laici e religiosi

per offrire risposte di assistenza e cure rese necessarie a causa delle condizioni di grave miseria della popolazione». «Vi presentiamo una casa - ha sottolineato il presidente di Fondazione Sospiro, Giovanni Scotti -. Non una nuova residenza o, come banalmente si dice, un reparto di Fondazione Sospiro. È qualcosa di profondamente diverso: una casa che abbiamo voluto riservare a un progetto clinico unico in Italia». «Amare fino alla fine» è stato quindi lo slogan rilanciato dal presidente: «Significa saper riconoscere quanto la fase di trattamento presenta di nuovo e saperlo applicare nei trattamenti successivi. Significa creare un bagaglio di competenze che possa essere a disposizione di tutti. Perché se c'è qualcosa che non ha recinti è la sofferenza, che non è mai virtuale ma sempre drammaticamente concreta. Se

altri potranno usufruire delle nostre competenze, per alleviare altre sofferenze, ben venga». Il ministro Locatelli ha voluto sottolineare come «l'inaugurazione rappresenta un passo importante per tutto il Paese», perché «nasce un luogo che mette al centro la persona, la dignità, il diritto alla cura e il sostegno concreto alle famiglie». Tra gli interventi degli ospiti presenti anche quello di suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio nazionale della Cei per la Pastorale delle persone con disabilità, che ha voluto esprimere gratitudine per la nascita di questo centro che «rappresenta non solo un traguardo scientifico e sanitario, ma un segno di civiltà, di umanità e di speranza. In un tempo in cui spesso il valore delle persone viene misurato dall'efficienza, dalla produttività o dall'autonomia, que-



Il taglio del nastro con la ministra (Foto P. Mazzini/Trc)

«Alla presenza del ministro Locatelli e di suor Donatello l'8 maggio inaugurato il nuovo centro che sarà sede di un progetto di cura unico in Italia»

sto luogo ci ricorda invece che ogni vita possiede una dignità infinita, indipendentemente dalla fragilità che porta con sé. Qui non si curano semplicemente patologie: qui si custodiscono persone, storie, famiglie, ferite, desideri e possibilità di futuro. Come Chiesa sentiamo una particolare gratitudine e vicinanza a questa missione, perché il Vangelo ci insegna

che nessuno deve sentirsi invisibile, escluso o definito soltanto dalla propria condizione». La presentazione si è conclusa con il taglio del nastro dopo la benedizione da parte del parroco di Sospiro don Ernesto Marciò, delegato dal vescovo Antonio Napolioni, impossibilitato all'ultimo per motivi pastorali a essere presente alla cerimonia.

Un «podcast day» all'ombra del Torrazzo alla vigilia della 60ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali per tradurre il tema «Custodire voci e volti umani»

# Con i microfoni aperti per dar voce al territorio

Un pomeriggio di registrazioni nel cortile del monumento simbolo della città e della comunità

DI ALBERTO BIANCHI

Turisti e passanti si sono affacciati incuriositi al cortile del Torrazzo e si sono trattenuti, prima di affrontare la visita al Museo verticale o di tornare alle proprie faccende tra le vie del centro, per ascoltare dal vivo la puntata di un podcast. Così il team del video-podcast *Torrazzo con vista*, insieme a un gruppo di altre realtà che attraverso nuovi canali di comunicazione si occupano del racconto del territorio, ha animato ieri pomeriggio lo spazio ai piedi del Torrazzo da cui si accede alla biglietteria della torre campanaria in muratura più alta d'Europa. Un *podcast day* promosso, in sinergia con il polo museale diocesano, di cui fa parte il Museo verticale del Torrazzo, dall'Ufficio Comunicazioni della Diocesi di Cremona insieme all'editrice diocesana TRC-TeleRadio Cremona Cittanova che, proprio in una delle sale all'interno della torre campanaria della Cattedrale di Cremona da due anni realizza il video-podcast settimanale *Torrazzo con vista*. «Abbiamo voluto allargare lo sguardo rispetto alla formula ormai consolidata del nostro video-podcast - sottolinea Riccardo Mancabelli, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi -. Se con *Torrazzo con vista* ci affacciamo sulle realtà che vivono e animano il nostro



Una delle registrazioni del «podcast day» ieri pomeriggio nel cortile interno del Torrazzo di Cremona

territorio, con questo *podcast day* abbiamo voluto renderle ancor più protagoniste, perché potessero essere loro a dare voce alle belle esperienze che portano avanti. Lo abbiamo voluto fare non a caso alla vigilia della Giornata delle comunicazioni, in qualche modo dando forma al messaggio scritto per l'occasione da Papa Leone XIV e che ha come titolo «Custodire voci e volti umani». In un certo modo possiamo dire di averlo fatto!». Sette le puntate registrate durante tutto il pomeriggio. Sette le realtà coinvolte, in una giornata di approfondimento e soprattutto di incontro tra persone e ambiti diversi, ma accomunati dalla passione e dall'impegno nel racconto delle storie e

dei valori espressi dal territorio. Dalla cura con l'Ufficio Comunicazioni dell'Ospedale di Cremona alla sostenibilità con il progetto *Hoop*, dal teatro con *Underground* e la *Compagnia dei piccoli*, all'arte e al turismo con *Crart*, coinvolgendo anche la giovane redazione de *L'ora buca*, il progetto social *eBenessere digitale* e il mensile digitale diocesano *Riflessi magazine*. Tante le riflessioni e gli spunti offerti durante il *podcast day*, rivolti a quanti ieri sono passati dal Torrazzo, ma che saranno offerti a tutti proprio attraverso le piattaforme podcast di *Torrazzo con vista*, che proporrà questi contributi nei mesi estivi, una volta conclusa la seconda stagione.

IL 17 GIUGNO

Evento «Con vista Torrazzo»

Torna anche quest'anno «Con vista Torrazzo», l'evento *live* promosso dall'editrice diocesana *TeleRadio Cremona Cittanova* a conclusione della stagione 2025/26 del video-podcast *Torrazzo con vista*. L'evento si terrà dal tardo pomeriggio di mercoledì 17 giugno in piazza Sant'Antonio Maria Zaccaria, nello spazio antistante l'entrata laterale della Cattedrale. Una serata tra attualità e riflessione, proposta con lo stile del *talk*, arricchita anche da un aperitivo con musica dal vivo. Protagonista come sempre sarà il territorio, raccontato da chi lo vive, insieme anche al monumento simbolo della città di Cremona, il Torrazzo, che durante l'evento sarà raccontato in modo inedito. La partecipazione è libera e gratuita.

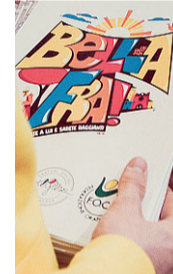
NOTIZIE IN BREVE

curia. A Caravaggio per preparare il nuovo anno pastorale



Una due-giorni per mettere le basi del nuovo anno pastorale. Dal pomeriggio di venerdì al pomeriggio di ieri i membri del Consiglio pastorale diocesano e del Consiglio presbiterale, insieme all'Equipe sinodale diocesana, i cinque vicari zionali, i responsabili degli Uffici pastorali della Diocesi e i vicari episcopali si sono ritrovati presso il Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio per riflettere insieme al vescovo sulle priorità del nuovo anno. La riflessione si è mossa a partire dal Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia e da quanto emerso in occasione dell'Assemblea sinodale diocesana del gennaio scorso e dei successivi approfondimenti offerti dalle parrocchie.

stasera. Al PalaCava le presentazioni del Grest agli animatori



L'edizione 2026 del Grest - dal titolo «BellaFrat!» - si presenta oggi agli animatori dei vari oratori della diocesi. Doppio appuntamento, sempre al PalaCava di Cremona, nella frazione di Cavatogno: un primo evento sarà alle 18, seguito da una replica alle 20.45. Un vero e proprio spettacolo curato dai volontari della Federazione oratori cremonesi tra momenti di festa e di riflessione, di approfondimento del tema e preghiera. Il nuovo inno e i balli dell'edizione 2026 animeranno l'incontro, colorato dalle nuove maglie del Grest. L'allegria dei vari momenti saprà conciliarsi con tempi più «seri» che lasceranno spazio a testimonianze e monologhi teatrali che aiuteranno a conoscere più da vicino le figure che accompagneranno il Grest «BellaFrat!»: in particolare san Francesco d'Assisi, con i suoi frati e santa Chiara.

mercoledì. Critica della ragion bellica al Cambonino con Greco



Mercoledì, alle 21, la chiesa del quartiere Cambonino di Cremona ospiterà un incontro nel quale sarà messo a tema il principio-pace, sulla scorta delle profezie di don Mazzolari, in dialogo con lo scenario internazionale attuale. Ospite della serata sarà Tommaso Greco, ordinario di Diritto presso l'Università di Pisa, direttore della rivista *Diacronia* e autore del recente testo *Critica della ragion bellica* (Laterza). L'evento è promosso dall'Unità pastorale Don Primo Mazzolari di Cremona. Saranno proposti alcuni brani mazzolari sul tema del dramma della guerra, poi sarà lasciata la parola a Greco attraverso alcune domande che apriranno altrettanti focus sulle ragioni della pace, della difesa e del ripristino del Diritto internazionale, della cultura della convivenza e della sua coraggiosa narrazione.

Torrazzo con vista  
voci dal podcast



Ayoub Nfaoui e Andrea Baldini

# Un'estate a tutto volume: arriva la stagione dei live

Cremona come città della musica, ma anche come città capace di vivere il *live* e di trasformarlo in esperienza condivisa, occasione di incontro, motore culturale e persino turistico. Questo il cuore della nuova puntata di *Torrazzo con vista*. Il video-podcast di *Trc*, infatti, ha acceso i riflettori sulla musica dal vivo e sui grandi eventi che stanno animando il territorio cremonese. Ospiti della trasmissione Ayoub Nfaoui, dell'associazione Amici di Robi e tra gli organizzatori del TantaRobba Festival, e Andrea Baldini, direttore di Infinity One, l'event space di CremonaFiere. Entrambi hanno insistito su un punto: Cremona ha tutte le caratteristiche per essere riconosciuta come punto di riferimento nel panorama musicale italiano. «A tutti gli effetti è la città della musica», ha sottolineato Nfaoui,

ricordando come, negli ultimi anni, Cremona si sia fatta conoscere ben oltre i confini provinciali grazie anche alla capacità di organizzare eventi in grado di richiamare pubblico da tutta Italia. In questo senso i dieci anni del TantaRobba Festival rappresentano un segnale evidente. Sulla stessa linea si è mosso Andrea Baldini, che a Cremona è arrivato da Piacenza con il progetto Infinity One. «Per me Cremona è stata una scoperta molto positiva. Ci siamo affacciati sul territorio trovando una risposta estremamente calorosa e partecipata». La stagione teatrale e musicale ospitata negli spazi di Infinity One durante l'inverno e la primavera ha registrato una presenza costante di pubblico, confermando l'interesse della città per il *live entertainment*. E, come ha evidenziato Baldini, anche

per gli artisti esibirsi a Cremona rappresenta ormai un valore aggiunto: «Quando dici che suonerai o porterai uno spettacolo a Cremona non servono tante spiegazioni. La città è già conosciuta e riconosciuta». Il rapporto tra musica e territorio è emerso come uno dei temi centrali della puntata. Ayoub Nfaoui ha spiegato che chi arriva a Cremona per un concerto o per un festival spesso finisce per tornare. «Le persone vengono qui per l'evento, ma poi scoprono la città, si accorgono che ci sono tante altre cose da vedere e da vivere». Un meccanismo che vale per il TantaRobba quanto per Infinity One. Baldini ha raccontato di spettatori arrivati perfino dal Molise o dalla Sardegna per assistere ad alcuni spettacoli dal vivo ospitati a Cremona. Un dato che conferma la capacità della città di trasfor-

marsi in polo attrattivo anche per chi arriva da molto lontano. Il TantaRobba Festival, in particolare, continua a puntare sulla dimensione aggregativa. Nfaoui ha raccontato che «dopo gli anni della pandemia, l'evento è tornato completamente gratuito grazie al sostegno della città e di numerose realtà del territorio. Quest'anno sul palco saliranno artisti come Ditonellapiaga, Tony Pitoni e OkGiorgio», nomi capaci di richiamare pubblico giovane e appassionati da tutta Italia. Ma il festival non sarà soltanto musica. È stato lanciato un contest dedicato agli artisti emergenti, «che ha raccolto circa novecento candidature e porterà dodici musicisti ad aprire le serate principali». Accanto ai concerti ci sarà poi un'area food interamente affidata a ristoratori cremonesi, con

l'idea di valorizzare anche le eccellenze gastronomiche del territorio. Infinity One invece continuerà la programmazione estiva con concerti e spettacoli all'aperto. Tra gli appuntamenti già annunciati artisti molto seguiti, come Alfa ed Enrico Nigiotti. «L'importante è l'esperienza che le persone vivono», ha spiegato Baldini, ribadendo come l'obiettivo iniziale fosse proprio quello di costruire a Cremona uno spazio capace di dialogare sia con la città sia con i territori vicini. La puntata si è chiusa con una convinzione condivisa da entrambi gli ospiti: Cremona possiede già oggi una forte identità musicale, ma può crescere ancora. E la musica *live*, con la sua capacità di creare relazioni, muovere persone e generare comunità, sembra essere uno degli strumenti più efficaci per continuare a farlo.